

Liturgia penitenziale per i giovani

Maria SS. del Rosario Pomigliano D'Arco - 29 Novembre 2008

Canto iniziale

Riti d'introduzione

Preghiera

Voce fuori campo:

Volto dell'uomo,
volto dai mille aspetti,
volto che piange, che ride,
pensieroso, radioso, disperato....
Viso sereno di un bambino,
faccia grinzosa di vecchio,
in cui si legge tutta una storia, tutta una vita,
volto entusiasta di un giovane denso di attese,
di dubbi, di desideri,
occhi di profugo pieni di ansie, di paure di domande...
Il tuo volto...
Il mio volto...
Il volto di ogni uomo e di ogni donna
che ha vissuto la sua vita
che vive le sue storie,
che ama e che soffre,
che sbaglia e che muore.
Volto di chi crede e non crede
di chi cerca, attende, spera....

Tutti:

Il tuo volto , Signore, noi cerchiamo.
Un volto di amico, un volto di fratello.
Sguardo penetrante che perdona,
rassicura e consola.
Signore Gesù, vero volto del Padre,
a noi che cerchiamo il volto di Dio
non nascondere il tuo volto.

Voce fuori campo:

mano dell'uomo,
parte preziosa del corpo,
ricchissima trama di ricamo dai mille dettagli.
Mano che si apre e si svuota per donare
o si stringe per afferrare;
mano delicata che sa accarezzare
oppure armata che sa solo depredare
mano operosa di chi vuole realizzare...
mano fraterna di chi ama comunicare....
Mano bella che profuma
Ma anche mano iniqua che si sporca
Le tue mani...le mie mani...
Le mani di ogni uomo e di ogni donna
Dicono la sua vita, la sua storia,
mani calde di chi serve,
mani fredde di egoismo e disinteresse,
mani piccole di chi nasce,

mani stanche di chi muore,
mani di chi prega,
di chi cerca attende, spera....

Tutti:

La tua mano Signore, nella mia mano,
originale disegno in cui scorre la vita.
Mano che ha conosciuto i chiodi e la croce,
la sofferenza e l'abbandono.
Mano divina, ora piena di forza e di vita,
afferra la mia
Per strapparmi alla solitudine straziante,
al peccato umiliante, alla morte soffocante.

Ascolto della canzone "Se è vero che ci sei" di B. Antonacci

Certe volte guardo il mare, questo eterno movimento
Ma due occhi sono pochi per questo immenso
E capisco di essere solo e passeggiare dentro il mondo
E mi accorgo che due gambe non bastano per girarlo e rigirarlo

E se è vero che ci sei, batti un colpo amore mio
Ho bisogno di dividere tutto questo insieme a te

Certe volte guardo il cielo, i suoi misteri, le sue stelle
Ma sono troppe le mie notti passate senza te, per cercare di contarle

E se è vero che ci sei, vado in cerca dei tuoi occhi io
Che non ho mai cercato niente e forse niente ho avuto mai

È un messaggio per te, sto chiamandoti
Sto cercandoti, sono solo e lo sai
È un messaggio per te, sto inventandoti
Prima che cambi la luna e che sia primavera

E se è vero che ci sei, con i tuoi occhi e le tue gambe io
Riuscirei a girare il mondo e a guardare quell'immenso

Se è vero che ci sei, caccia via la solitudine
Di quest'uomo che ha capito il suo limite nel mondo

È un messaggio per te, sto chiamandoti
Sto cercandoti, sono solo e lo sai
È un messaggio per te, sto inventandoti
Prima che cambi luna e che sia primavera

Certe volte guardo il mare, questo eterno movimento
Ma due occhi sono pochi per questo immenso
E capisco di esser solo

Pregiera: Dialogo con Dio

Dio, dove sei?
Credevo di averti perso nella mia sconfitta
e nel mio peccato... si è fatto buio e non t'ho più visto...
Io ero nella tua sofferenza e vigilavo sul tuo peccato

Ma la fatica di riconoscerti è più grande del mio cuore; ho dubitato a lungo
Io ero nel tuo dubbio

Non ti ho trovato, laggiù, Dio mio.
La pioggia mi ha inzuppato, la notte mi ha annessato.
Ho acceso per te una piccola luce

Sì, una stella brillava; poi è sparita dietro le montagne troppo alte per me; il cuore non ha retto alla delusione.
Non importa: io raccolgo dietro di te i cocci frantumati e li ricompongo in un disegno miracoloso

Quando, Signore, gli occhi diventeranno limpidi e vedrò ciò che hai fatto per me?
Sarò io a ridarti la vista, quando il fiume giungerà al mare

Posso ancora nutrire una dolce speranza?
Certo, figlio mio; la speranza non delude quando riposa sul mio cuore. Allora sarò io a domandarti:

....., dove sei?" (Riflessione personale)

Dal vangelo di Marco Mc 4, 35-41

In quel medesimo giorno, verso sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che moriamo?». Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?».

Riflessioni del celebrante

Ascolto della canzone "Fango" di Jovanotti

Io lo so che non sono solo
anche quando sono solo
io lo so che non sono solo
io lo so che non sono solo
anche quando sono solo
sotto un cielo di stelle e di satelliti
tra i colpevoli le vittime e i superstiti
un cane abbaia alla luna
un uomo guarda la sua mano
sembra quella di suo padre
quando da bambino
lo prendeva come niente e lo sollevava su
era bello il panorama visto dall'alto
si gettava sulle cose prima del pensiero
la sua mano era piccina ma afferrava il mondo intero
ora la città è un film straniero senza sottotitoli
le scale da salire sono scivoli, scivoli, scivoli
il ghiaccio sulle cose
la tele dice che le strade son pericolose
ma l'unico pericolo che sento veramente
è quello di non riuscire più a sentire niente

il profumo dei fiori l'odore della città
il suono dei motorini il sapore della pizza
le lacrime di una mamma le idee di uno studente
gli incroci possibili in una piazza
di stare con le antenne alzate verso il cielo
io lo so che non sono solo
io lo so che non sono solo
anche quando sono solo
io lo so che non sono solo
e rido e piango e mi fondo con il cielo e con il fango
io lo so che non sono solo
anche quando sono solo
io lo so che non sono solo
e rido e piango e mi fondo con il cielo e con il fango
la città un film straniero senza sottotitoli
una pentola che cuoce pezzi di dialoghi
come stai quanto costa che ore sono
che succede che si dice chi ci crede
e allora ci si vede
ci si sente soli dalla parte del bersaglio
e diventi un appestato quando fai uno sbaglio
un cartello di sei metri dice tutto è intorno a te
ma ti guardi intorno e invece non c'è niente
un mondo vecchio che sta insieme solo grazie a quelli che
hanno ancora il coraggio di innamorarsi
e una musica che pompa sangue nelle vene
e che fa venire voglia di svegliarsi e di alzarsi
smettere di lamentarsi
che l'unico pericolo che senti veramente
è quello di non riuscire più a sentire niente
di non riuscire più a sentire niente
il battito di un cuore dentro al petto
la passione che fa crescere un progetto
l'appetito la sete l'evoluzione in atto
l'energia che si scatena in un contatto
io lo so che non sono solo
anche quando sono solo
io lo so che non sono solo
e rido e piango e mi fondo con il cielo e con il fango
io lo so che non sono solo
anche quando sono solo
io lo so che nn sono solo
e rido e piango e mi fondo con il cielo e con il fango
e mi fondo con il cielo e con il fango
e mi fondo con il cielo e con il fango

Tempo per l'esame di coscienza

Alcune indicazioni per vivere l'esame di coscienza e per la confessione individuale.
L'esame di coscienza non è principalmente un ripiegamento su di me o un'introspezione scrupolosa, ma un sguardo rivolto a Gesù crocifisso che mi ha amato da sempre, mi ama in questo istante, mi ha preceduto nell'amore, mi attende per offrirmi il perdono e portarmi nell'abbraccio riconciliante del Padre.

Parto dal grazie. Riconosco, in una situazione concreta, i segni dell'Amore del Signore per me. Prima della mia risposta c'è sempre una chiamata di Dio. Questo mi aiuterà a trovare la vera motivazione per chiedere perdono.

Chiedo il dono di conoscere i miei peccati. È l'azione della grazia di Dio in me che mi rende capace di riconoscere come ho risposto, o non ho risposto, a quanto la sua volontà mi chiedeva in questo tempo. Per questo, con semplicità, chiedo questo dono di grazia.

Riconosco il mio peccato e manifesto il mio dolore. Il Signore mi chiede di cooperare al dono della conversione e di essere attivamente impegnato nel cambiamento che mi propone. Come ho vissuto il "grazie", ora posso trovare i segni della mia ingratitudine, del mio peccato, e manifestarglieli senza troppi giri di parole. Anche ciò che ho sbagliato nel passato serve, perché, conoscendolo e chiedendo sinceramente perdono, possa esserci un domani diverso

Mi impegno insieme a Dio. Cerco di capire come posso ricominciare il cammino con il Signore e formulo un proposito per il futuro (farne molti porta con sé il rischio della dispersione e di non aver ancora compreso qual è il punto centrale su cui lavorare per crescere!)

Tempo per le confessioni individuali

Segno: ??????

Preghiera finale

Sali sulla mia barca, Signore!
Tante volte ho avuto l'impressione
che la mia vita sia come una notte trascorsa
in una pesca fallita.
Allora mi assale la delusione,
mi prende il senso dell'inutilità.
Sali sulla mia barca Signore,
per dirmi da che parte devo gettare le reti,
per dare fiducia ai miei gesti,
per capire che non devo lavorare da solo,
per convincermi che il mio lavoro
vale niente senza di Te,
senza la Tua presenza.
Sali sulla mia barca Signore,
per donare calma e serenità.
Prendi Tu il timone:
accetto di essere tuo pescatore.
Insieme pescheremo, Signore,
e giungeremo sicuri al porto della vita.

Benedizione

Canto finale